

FACOLTÀ DI TEOLOGIA Alcuni auspici del nuovo rettore prof. Chiappini

«Più donne docenti e più materie teologiche»

Seguendo la tendenza delle Università Pontificie si ipotizza l'incremento di una presenza femminile nel corpo docente. Si vuole inserire più corsi su temi teologici e pensare ad un'offerta formativa adeguata alle richieste di laici, parrocchie e gruppi.

Pagina a cura di
CRISTINA VONZUN

Da alcune settimane il teologo ticinese, professor Azzolino Chiappini ha ricevuto la nomina a rettore della Facoltà di teologia di Lugano (FTL). Lo abbiamo incontrato.

Prof. Chiappini, lei è teologo mentre il suo predecessore è canonista e come tale ha ampliato moltissimo lo studio del diritto canonico e del diritto comparato delle religioni. Con la sua nomina, pensa che cambierà qualcosa, ci sarà più spazio alla teologia e meno al diritto? Evidentemente alcuni profili forti che sono stati disegnati in questi ultimi anni mantengono la loro importanza, vorrei ricordare al riguardo i diversi istituti: l'Istituto di diritto comparato delle religioni, l'Istituto di storia della teologia, quello di filosofia e poi, ultimo nato, molto attuale come tematiche, l'Istituto Rete che approfondisce il dialogo tra filosofie e religioni diverse. Vero questo, ora però siamo confrontati con il desiderio di migliorare l'offerta legata alla teologia, soprattutto nel primo ciclo di studi. La teologia ha sempre avuto il primo posto ma dobbiamo maggiormente potenziare alcune discipline teologiche. Un rafforzamento iniziato lo scorso anno, con la nomina di un nuovo professore di teologia morale e un nuovo docente di teologia dogmatica. Dobbiamo continuare su questa strada, come ha sottolineato anche il vescovo Grampa quando mi ha presentato ufficialmente ai media e come ci è stato chiesto dalla Congregazione Vaticana per l'Educazione cattolica.

Nella FTL ci sono Cattedre e Centri di studio, alcuni rilanciati recentemente, come è stato il caso della Cattedra Ro-

smini, altri, mi pare, di cui si sente meno parlare, come il Centro von Balthasar dedicato, tra l'altro, ad uno dei teologi di riferimento della Facoltà. Cosa si pensa di fare?

Dobbiamo distinguere tra gli Istituti elencati prima, che hanno una struttura più solida e un compito più definito e le Cattedre e i Centri che hanno un'altra costituzione. Per quanto riguarda il Centro von Balthasar legato ad una delle grandi personalità teologiche del secolo scorso che - in un certo senso - ha anche suggerito e guidato l'impostazione iniziale della FTL, esso continua le sue attività. Il professor Jerumanis che ne è responsabile ha già diretto numerose tesi sull'insegnamento di von Balthasar e cura una bibliografia completa delle pubblicazioni relative a questo grande teologo. Il lavoro è importante ma all'esterno non si vede molto. Per la Cattedra Rosmini la situazione è diversa. Responsabile della Cattedra è

stato recentemente nominato il prof. Krienke che ha fatto una notevole tesi di dottorato in Germania sul pensiero di Rosmini e che è molto presente negli ambienti di studi rosminiani. La Cattedra ha così ripreso un'attività che era ferma da anni.

La Facoltà di teologia in rapporto alla diocesi "si dice" risenta di una certa lontananza. Agli esordi c'erano dei corsi serali biblici e teologici frequentati da molti laici di parrocchie e movimenti. Si intende riproporre questa formula che allora ebbe successo?

Io credo che i corsi serali nella forma degli ultimi anni, cioè come ciclo di conferenze (5-6 incontri) in primavera, continueranno ma vedremo anche di intensificare il servizio della Facoltà alla diocesi trovando nuove forme di offerta di insegnamento. Siamo disponibili, ma ci piacerebbe anche ricevere delle richieste precise. Va comunque ricordato che alcuni nostri docenti sono presenti nei vicariati, il professor Orsatti, docente di esegesi biblica, si reca spesso a fare incontri e corsi in varie parti della diocesi.

Sempre più facoltà teologiche a Roma e nel mondo incrementano la presenza di docenti donne. Sappiamo che la donna nella Chiesa ha un suo volto "teologico" preciso che sarebbe utile anche



"praticamente" mettere sempre più in atto. A Lugano si sono già fatti alcuni passi. Come si pensa di continuare? È un tema importante. Osservando i programmi dei corsi e i piani di studi delle varie facoltà di teologia in Svizzera, in Italia e anche a Roma, si nota appunto che la presenza delle donne è sempre più forte. Mi pare che a Roma le donne insegnino soprattutto esegesi. Nel campo della teologia, numerose sono quelle impegnate in Svizzera tedesca e Germania. Per quanto riguarda la FTL il numero di studentesse è in aumento costante. Nel corpo docente, con un ritmo un po' più lento, la presenza delle donne è in crescita. L'anno scorso abbiamo avuto l'inserimento di una laica consacrata che ha tenuto corsi biblici. Anche tra i professori di diritto c'è



Sopra, il nuovo rettore, prof. Azzolino Chiappini.

Qui sotto studenti a lezione.

una docente. Tra gli assistenti abbiamo due donne, così come ci sono diverse donne tra le ricercatrici. C'è una crescita lenta ma anche reale e costante.

Come va l'aspetto finanziario? Avete in vista nuovi progetti per favorire le borse di studio per gli studenti?

Il problema economico e finanziario rimane importante. Il professor Gerosa si è impegnato molto in questo campo e proprio con la conclusione del suo mandato ha effettuato delle ricerche fondamentali in vista di una soluzione un po' più stabile. Per quanto riguarda le entrate di borse di studio, negli ultimi anni c'è stato un rallentamento e abbiamo dovuto limitare un po' la presenza di studenti borsisti. Sarebbe importante poter offrire a questi giovani dei mezzi per formarsi. Ricordo che la maggior parte dei borsisti sono studenti, anche sacerdoti, che vengono da altri Paesi, spesso poveri. Vorrei concludere con una frase di mons. Torti: «La Facoltà di teologia è diventata l'opera missionaria più importante della Chiesa locale». Quest'opera missionaria la possiamo compiere se abbiamo le borse di studio che consentono agli studenti di Paesi poveri di venire qui da noi.

BILANCIO Il professor Libero Gerosa, per 8 anni alla guida dell'ateneo, valuta il passato e guarda al domani

«Un rapporto stretto tra Teologia e USI va a vantaggio del Ticino»

Dopo 8 anni di rettorato alla guida della FTL, il professor Libero Gerosa, nominato nel frattempo "monsignore" si dedicherà ora alla direzione dell'Istituto Internazionale di Diritto canonico e Diritto comparato delle religioni. Lo abbiamo incontrato per un bilancio.

Professor Gerosa, tra i tanti aspetti che hanno contraddistinto i suoi anni alla guida della Facoltà di teologia, quali metterebbe in rilievo?

Il fatto più importante è l'Accreditamento ufficiale da parte degli Organi Federali per il controllo e la verifica della qualità scientifica e didattica di un'istituzione che abbiamo ottenuto nel 2005 e - cosa che in Ticino non si sa - è stato riconfermato nel giugno 2008 (fino al 2012) con l'esito della visita degli esperti europei, segno della valutazione molto positiva che abbiamo ricevuto.

Un altro evento è stato il passaggio al sistema di Bologna, faticoso ma provvidenziale. È fondamentale non solo in ordine all'accreditamento che lo richiede ma anche riguardo all'integrazione della Facoltà di teologia di Lugano nel sistema universitario svizzero e in particolare nella rete delle quattro facoltà di teologia cattolica. Devo dire che i vescovi svizze-

ri ci tenevano moltissimo e la Conferenza episcopale ha difeso questo passo anche nei confronti dell'autorità romana perché voleva un sistema integrato per le nostre facoltà. Questo ha aperto molte porte, ha favorito una collaborazione più stretta con altre università e istituti universitari e ci ha permesso di sviluppare molto di più il settore ricerca post dottorale. Da qui cogliamo anche le future priorità della FTL: continuare la collaborazione con le altre università e in particolare con quelle svizzere (l'Alta Scuola di Coira, la Federazione delle facoltà protestanti della Svizzera) per sviluppare il settore ricerca e così entrare nel Fondo Nazionale svizzero per la ricerca. Siamo già entrati in quello europeo ma siamo convinti che prima o poi arriverà anche la possibilità di accedere a quello nazionale.

E i rapporti con l'USI come sono?

I rapporti sono sempre stati buoni, improntati su concretezza e cordialità. L'Istituto di Filosofia ha già stabilito una buona collaborazione e nel futuro ci sono possibilità di intensificarla anche a livello istituzionale.

Cosa può portare in positivo al mondo universitario e alla società tici-

nese questa futura collaborazione?

Un vantaggio per il Paese. Se la FTL avrà la possibilità di una collaborazione istituzionale più stretta con l'USI, la società ticinese avrà tutto da guadagnare a tre livelli: accademico, politico e finanziario. Accademico, perché lo sanno tutti che l'USI è molto forte in certi settori estremamente specializzati mentre lo è un po' meno a livello di materie umanistiche. Qui, la FTL con i suoi vari Istituti ha molto da offrire. A livello politico lo Stato può essere il jolly in mano allo Stato laico per difendere fino in fondo la sua laicità, perché la tradizione cristiana si coniuga perfettamente con la classicità greca. Laicità non è esclusione del fattore religioso, ma "laos" - che in greco vuol dire popolo - significa offrire una casa, una patria, dove tutti possano riconoscersi in valori comuni. La laicità dello Stato è lo strumento a servizio della costruzione del bene comune. Lo Stato deve vegliare perché nel rispetto dei diritti umani e della libertà religiosa si riesca a costruire un patrimonio culturale, storico ed etico che permetta a tutti di sentirsi a casa loro, nella distinzione chiara e netta dei ruoli: un conto è la sfera spirituale, un conto è la sfera mondiale. Ma questa distinzione è scritta solo



nel Vangelo o nella tradizione laica illuminista, ma non in altre tradizioni religiose, men che meno in quella islamica. Io penso che da una facoltà di teologia di alto profilo scientifico (sia nella didattica, sia nella ricerca) il Paese può trarre grandi vantaggi. Saltuariamente è già successo, attraverso la consultazione di alcuni nostri esperti di diritto canonico e diritto comparato delle religioni da parte della Commissione per la legislazione del Canton Ticino. Il terzo vantaggio è economico, perché dopo l'accreditamento, in base alla legge federale sull'Università e l'Accordo intercantonale, alla FTL spetterebbe qualcosa come 9'500.-- franchi per ogni studente che non va a stu-



Sopra, lo stabile della FTL nel campus universitario di Lugano. Qui, il prof. Gerosa.

L'Accreditamento degli Organi federali spalanca il futuro alla FTL

diare negli altri Cantoni universitari. Paradossalmente potremmo dire che se la FTL viene privata di questi minimi finanziamenti pubblici "parziali" tesi solo a garantire alla stessa una solidità maggiore a livello economico (senza mai prescindere dai contributi di privati e da fondazioni) e dovesse chiudere per problemi finanziari, ecco che lo Stato perderebbe un milione e mezzo all'anno costretto a destinarli agli studenti ticinesi che dovrebbero andare a Nord delle Alpi, senza, inoltre, avere alcun indotto sul posto. Pensiamo solo al fatto che gli studenti mangiano, vivono in Ticino, i docenti pagano le imposte. E buttar via soldi. Bisogna allora superare i preconcetti, nel rispetto di autonomie e competenze.

Lei ha ricevuto nelle scorse settimane il titolo di monsignore. Che effetto le ha fatto?

È un incoraggiamento, si tratta di un servizio svolto per la Chiesa, però il mio pensiero, dal primo momento, è stato per quei tantissimi preti nella Chiesa Universale e nella nostra diocesi che spendono la vita con grande abnegazione e non ricevono mai una gratificazione. Per cui, questo riconoscimento lo dedico totalmente a loro.